

GALLIPOLI

Spara col mitra contro ex e il nuovo compagno: viene sfiorata la strage

di Francesco Oliva

LECCE – Sventagliata di mitraglietta contro la palazzina in cui risiede la ex davanti ad un gruppetto di ragazzi appostati nei paraggi. Tragedia sfiorata all'alba a Gallipoli in via Kennedy. Il pistolero è stato identificato e acciuffato. Si chiama Rudi Ibrahim. Ha 20 anni ed è nato a Galatina da una famiglia di origini albanesi.

L'accusa è pesante. Gli investigatori, coordinati dalla pm Maria Consolata Moschetti, gli contestano l'accusa di tentato omicidio plurimo sulla scorta delle indagini condotte dai carabinieri della Compagnia di Gallipoli. Il giovane è stato bloccato a Novoli poche ore dopo la sparatoria. Era in macchina in compagnia di un altro ragazzo. I carabinieri hanno così chiuso il cerchio su un fatto di cronaca che, inizialmente, aveva suscitato paura e apprensione nella cittadinanza e gli stessi investigatori.

Dichiarazioni incrociate e visioni delle telecamere hanno inchiodato lo sparatore. Rudi Ibrahim è giunto a bordo di un'auto intorno alle 5 nei pressi della palazzina. Forse dopo una lite con la ex. Di fatto ha aperto il fuoco ad altezza uomo. Più colpi. Quindici, forse venti, scatenando il panico generale. In quei momenti, infatti, era presente un gruppetto di ragazzi e ragazze. Alcuni del posto, altri turisti. Tra loro anche la ex fidanzata del 20enne. Fortunatamente la sventagliata di colpi non ha ferito nessuno anche se alcuni bossoli si sono conficcati contro il muro e le colonne dello stabile. A terra un tappeto di bossoli. Completata la sua scorribanda, l'attentatore si è dileguato rapidamente. Ma altrettanto veloci si sono rivelate le indagini dei carabinieri. Sono state acquisite le dichiarazioni di alcuni testimoni, tra cui la testimonianza della ex fidanzata dell'attentatore, una 20enne originaria di un paese limotrofo. La vendetta sarebbe stata scatenata dalla gelosia di Rudi per la nuova relazione che la



▲ I segni
Esplosi più di 16 colpi di mitra

**Un 20enne fermato:
l'accusa che gli viene
contestata
è il tentato omicidio
plurimo**

ragazza aveva avviato con un altro uomo. Sulle prime si era temuto una rappresaglia per un alterco con il gruppetto di ragazzi presente in via Kennedy ma la matassa è stata sbrogliata velocemente. Di certo le indagini non sono chiuse con l'arresto del giovane. I carabinieri vogliono capire se il 20enne detenesse l'arma in proprio o sia stata acquistata tramite i canali della criminalità.

L'ultimo episodio di questa estate estremamente complessa sul fronte della sicurezza nella cittadina di Gallipoli ha scatenato la polemica politica in riva allo Jonio. Mentre il sindaco Stefano Minerva ha voluto elogiare il lavoro condotto dai carabinieri, l'avvocato Flavio Fasano, candidato sindaco alle prossime comunali, ha attaccato l'amministrazione per la gestione dell'ordine pubblico.

“Ci saremmo aspettati da parte del sindaco un gesto di condanna ferreo nei confronti di quanto accaduto – si legge in una nota del candidato sindaco per Gallipoli Futura – unitamente alla rassicurazione alla cittadinanza e alla solidarietà nei confronti degli inquirenti e della vittima del gesto”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

Muore in un incidente, indagati 4 medici

La Procura di Taranto ha aperto un fascicolo sulla morte del 46enne tarantino Vitantonio Quaggio, deceduto il 2 agosto scorso, 36 ore dopo essere rimasto coinvolto in un incidente stradale avvenuto il 31 luglio in via Salina Grande, nel capoluogo ionico. Nell'inchiesta per omicidio colposo sono indagati, come atto dovuto, quattro medici del reparto di Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto che hanno avuto in cura la vittima. La pm Maria Grazia Anastasia ha disposto il sequestro del veicolo e l'autopsia, che è stata eseguita ieri dal medico legale Roberto Vaglio e dal medico anestesista rianimatore Salvatore Silvio Colonna. I familiari di Quaggio, assistiti dallo **Studio3A-Valore** spa, hanno nominato consulente di parte Maurizio Scarpa. L'autopsia dovrà accertare se il decesso sia stato causato da responsabilità dagli indagati nelle cure dopo l'incidente oppure dai gravi traumi riportati nello schianto, con la conseguenza che nulla avrebbero potuto fare i medici per salvare la vita al paziente. In tal caso, la loro posizione sarebbe stralciata e l'indagine proseguirebbe per omicidio stradale a carico della conducente 65enne dell'auto con la quale quella della vittima si è scontrata.



◀ **Ex politico**
La Regione dovrà restituire al costruttore barese Gerardo Degennaro, all'epoca consigliere regionale, 30 mila 71 euro e 2 centesimi di euro. È stato prosciolto con prescrizione dei reati nella sua inchiesta

Il caso

L'affaire parcheggi ma la Regione restituirà i soldi a Degennaro

A quasi dieci anni dagli arresti che travolsero Comune di Bari e Regione Puglia su presunti appalti truccati per la realizzazione dei due parcheggi interrati di Piazza Cesare Battisti e Piazza Giulio Cesare e per il progetto del centro direzionale del quartiere San Paolo (tutto finito in prescrizione mesi fa), la Regione dovrà restituire al costruttore barese Gerardo Degennaro, all'epoca consigliere regionale, 30 mila 71 euro e 2 centesimi di euro. È l'importo corrispondente alle somme trattate dall'ente nel periodo compreso tra l'8 marzo e il 16 luglio 2012, quando Degennaro fu arrestato e, conseguentemente, gli furono sospese l'indennità di mandato (21 mila 610 euro e 72 centesimi) e diaria di funzione (8 mila 460 euro e 30 centesimi di euro).

Ora, come prevede la legge, avendo ottenuto il proscioglimento da tutte le accuse per intervenuta prescrizione dei reati, l'ex consigliere regionale ha diritto alla restituzione di quelle somme. “In caso di provvedimento definitivo di proscioglimento – dice la norma –, ai consiglieri regionali è corrisposta la differenza, riferita al periodo di impedimento, tra la somma già erogata e l'ammontare complessivo loro spettante”.

Per ricostruire la vicenda è necessario tornare all'8 marzo 2012. Gerardo Degennaro fu arrestato con altri sei indagati nell'ambito di una inchiesta della Procura di Bari che di indagati ne contava 51 per i reati, a vario titolo contestati, di associazione per delinquere, corruzione, falso materiale e ideologico, truffa e fro-

de in pubbliche forniture. I fatti dell'indagine si riferivano agli anni 2004-2007 e tra le carte di quel procedimento c'era anche il famoso episodio delle cozze pelose e delle spigole consegnate all'allora sindaco Michele Emiliano come regalo di Natale. Circostanza per la quale Emiliano (mai coinvolto nell'inchiesta) si è anche scusato con la città. La conseguenza dell'arresto, per il costruttore barese, oltre alla limitazione della propria libertà e il coinvolgimento in una indagine penale per fatti di corruzione, fu la sospensione dal Consiglio regionale con relativo stop alla erogazione delle indennità. Il 16 luglio poi, la misura cautelare degli arresti domiciliari fu revocata e Degennaro tornò a sedere tra i banchi del Consiglio regionale, senza tuttavia recuperare le somme di quei circa 4 mesi di assenza. Il rinvio a giudizio arrivò nel settembre 2016 e l'inizio del processo un anno dopo. Il primo dicembre 2020 il Tribunale di Bari ha dichiarato la prescrizione di tutti i reati contestati agli imputati, con sentenza diventata irrevocabile il 16 aprile scorso. Nel frattempo Degennaro, il 23 febbraio 2021, aveva chiesto – con una comunicazione indirizzata al presidente del Consiglio regionale e al segretario generale del Consiglio, la restituzione delle somme trattate. Con una determina dirigenziale firmata nelle scorse settimane, la sezione amministrazione e contabilità del Consiglio regionale ha quindi stabilito la restituzione delle somme trattate, pari a poco più di 30 mila euro.

– **Imas.**

arpex

nefacciamoditutticolori.it

posta@arpexsrl.it

www.arpexsrl.it